

E' tempo di "Sport Senza Barriere"

continua dalla prima pagina

Vi saranno poi momenti di riflessione con un convegno il 21 settembre dedicato al tema centrale di questa settimana, insomma un programma diversificato. Abbiamo infine voluto promuovere anche un concorso di narrativa allo scopo di incentivare le attitudini linguistiche e letterarie dei giovani di questo territorio, quello del nord della provincia di Varese e dell'area del luinese, che vede la presenza di più licei.

Ed è per questo che i concorrenti (nati tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2007) sono stati invitati a produrre un racconto originale e inedito sulla traccia "Sport, disabilità e inclusione" che vedrà gli esami di una giuria tecnica nel mese di novembre con la relativa premiazione. Il valore aggiunto dell'iniziativa secondo gli organizzatori è proprio questo: far sperimentare da un lato un'esperienza motoria "diversa" a chi non deve quotidianamente sfidare anche le difficoltà oggettive di una disabilità nel praticare sport, e dall'altro mettere in condizione atleti con disabilità di confrontarsi "alla pari" con altri sportivi. Atleti che sfidano atleti in un sistema come quello odierno che esalta la ricerca della perfezione proprio nell'ambito sportivo".

"Questo progetto - prosegue il responsabile di Unimpresa - è un chiaro esempio di come si possa creare inclusione attraverso la pratica sportiva, di come si possano superare barriere ideologiche, emotive e psicologiche.

Il gruppo di lavoro costituitosi ha al suo interno figure che si occupano ormai da molto tem-

po di scienze motorie, di medicina dello sport, di comunicazione, di psicologia. L'evento, come detto, è patrocinato da Regione Lombardia, Comitato Italiano Paralimpico, CONI Comitato Regione Lombardia, Federazione Italiana Rafting, dal Comune di Luino - che ha aiutato in maniera efficace anche nella gestione della preparazione dell'evento che vedrà diverse location della città impegnate ed un afflusso importante di persone - ed una serie di altre Istituzioni del territorio che hanno voluto appoggiare questa speciale tre giorni di crescita per tutti.

Non possiamo trascurare il prezioso sostegno ricevuto da Don Massimiliano Mazza, non solo per la parte logistica ma anche per i suggerimenti ricevuti e l'empatia mostrata. Il lavoro è stato suddiviso in aree di competenza, con un'attenzione non solo all'aspetto pratico ma anche a quella "divulgativo", alle cosiddette "buone pratiche" che abbracciano chiunque faccia attività fisica, a qualsiasi età, a qualunque livello. La volontà di tutti è quella di creare un evento che sappia fare rete, con il desiderio che si crei una "struttura" autonoma in grado di replicare questa esperienza con altre "puntate", aumentando l'offerta sportiva locale per disabili e normodotati.

Associare lo sport al mondo dei disabili è una azione che nasce dalla volontà di riconoscere anche nel soggetto con disabilità, un uomo dotato di potenzialità. Tra le più significative barriere "architettoniche" interne si trovano gli atteggiamenti e le motivazioni del soggetto con disabilità che può avere una



Marco Massarenti

scarsa consapevolezza delle proprie capacità e un basso livello di considerazione di sé. Questa mancanza di sicurezza si traduce poi nel sentirsi inadatto alla pratica sportiva ma, paradossalmente, questo può accadere ed accade anche per persone senza alcuna disabilità. La volontà del corpo di esprimersi, infine, soprattutto in soggetti con problemi motori, è determinante per quei soggetti che, potendolo, possono effettuare percorsi di recupero. Come detto, il programma di questa speciale settimana sportiva, che vede il sostegno di molte associazioni che si occupano anche di disabilità nella provincia di Varese, è suddiviso in due momenti nel mese di settembre.

Una tre giorni di manifestazioni e due giornate finali dedicati a sport con la bicicletta, con un momento di studio e confronto con gli operatori.

A corollario di questi momenti ludici non mancheranno occa-

sioni di riflessione con gli sportivi presenti ed i testimonial che hanno aderito in maniera importante alla manifestazione.

Un momento di "sport per tutti", dove all'integrazione in ambito sociale si accompagnerà anche quella di tipo generazionale, facendo incontrare e scontrare persone dai 6 fino ai 60 anni, unite dal divertimento, con attività che rendono uguali. Infine, un ultimo aspetto ma non meno importante, riguarda qualcosa di profondamente ingiusto, ossia l'impossibilità per alcune persone di praticare sport a causa di barriere fisiche, architettoniche, in impianti sportivi non accessibili. Anche da questo punto di vista sarebbe bene aprire un primo tavolo di dialogo in un'area che ha in mente di costruire strutture per la ricezione di sportivi.

L'inclusione delle persone con disabilità nello sport, infine, sarebbe impensabile senza monitori appositamente istruiti e programmi di formazione adeguati. A questo proposito, le associazioni attive nel campo dello sport per disabili hanno da dire la loro e sarà interessante sentire le loro esperienze con la volontà di capire come possiamo migliorare la cooperazione utilizzando i cosiddetti approcci inclusivi.

Merita una nota, ultima ma solo in ordine di citazione, la volontà di tutto lo staff e dell'intero circuito, di lavorare il più possibile "plastic free", come gesto di rispetto per l'ambiente.